

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

454 1737

Demetrio

D. V. Carraro

D. Metastasio.

M. Gio: Rolfo Hare, detto
il Sassone -

di pag. 72 -

Mario Corniani

di: degli algoritmi.

IALE

PAMM.

ANI

OTTI

BRAIDENSE

10

DM

N. 422.

8581

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

454

BRAIDENSE

MILANO



IL DEMETRIO

B.L.I.

E.P.F.

IL DEMETRIO

IL DEMETRIO

DRAMMA PER MUSICA

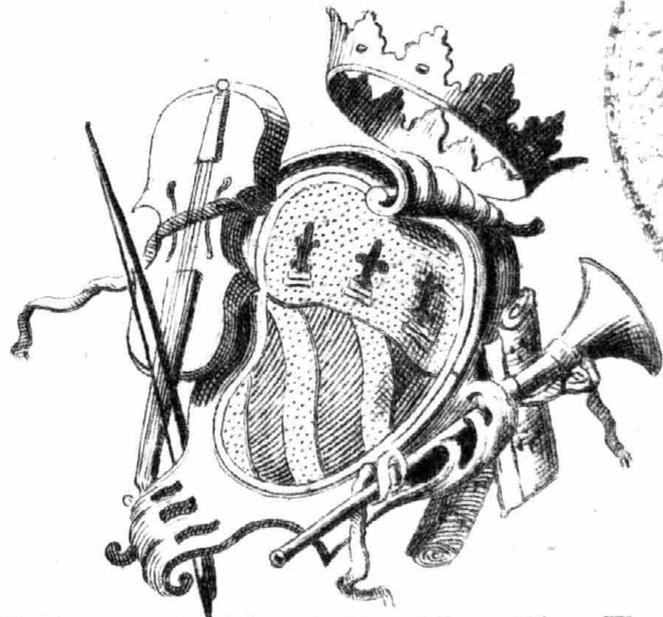
Da rappresentarsi

NEL NOBILE TEATRO

TRONDI S. CASSIANO

Nel Carnouale dell'

Anno. 1737.



IN VENEZIA

*Presso Giuseppe Bettinelli,
con Priuilegio e licenza de Sup.*

A SUA ECCELLENZA

Il Signor Senatore Regente

CONTE D. FRANCESCO
PERLONGO.



*Uesto Dramma
ch' b' riscossi al
suo celebre Autore gli applau-
si della Corte Sovrana dell'*

A

1m-

²
Imperio , io mi fò ardito di
farne la Dedicazione à V. E.
A ciò mi muovono due effica-
ci ragioni. Una di far pub-
blica testimonianza al Mondo
dell' obbligata servitù mia con
V. E. l' altra di farle offerta
d' un componimento fatto per
quel Grande sempre invitto
Regnante Augusto, a Cui in
ogni tempo sete stato tanto fe-
dele, e per Cui tanto ora v'
adoprate in un Posto così di-
stinto, riserbato per Voi dal-
la Cesarea Munificenza così
benefica. Io non entro a farl'
Elogj dovuti ne al vostro No-
bil Sangue, ne a quello così
Illustre, e Cospicuo in Italia
con cui vi siete congiunto: ne
alle Doti virtuose dell' animo,
ne alle profonde cognizioni di
Scien-

³
Scienze, delle quali Voi sie-
te così eccellente, perche in
questo picciol foglio non ho
luogo per tante lodi, e perche
voi fuggite le lodi, con quell'
istesso ardore, che cercate di
meritarle. Priego adunque V.
E. à ricevere a grado quest'
atto ossequioso del mio Dove-
re, nel mentre che devota-
mente prostrandomi, mi do l'
onore di sottoscrivermi

Di V. E.

Dev. Oblig., & Umil. Serv.
Domenico Lalli.

ARGOMENTO.

Demetrio Sotere Re di Siria scacciato dal proprio regno dall'usurpatore Alessandro Bala, morì esule fra i Cretensi, che solo gli rimasero amici nell'avversa fortuna. Prima però della sua fuga consegnò bambino il picciolo Demetrio suo figlio a Fenicio, il più fedele fra' suoi vassalli, perchè lo conservasse all'opportunità della vendetta. Crebbe ignoto a se stesso il Principe Reale sotto il finto nome d'Alceste un tempo fra le selve, dove la prudenza di Fenicio lo nascose alle ricerche del sudetto Alessandro, e poi in Seleucia appresso all'istesso Fenicio, che fece destramente comparire generosità di genio il debito della sua fede. Divenne in breve il creduto Alceste l'ammirazione del Regno tal, che fu sollevato a gradi considerabili nella Milizia dal suo nemico Alessandro, ed ardentemente amato da Cleonice figlia del medesimo.

Prin.

Principessa degna di Padre più generoso. Quando parve tempo all'attentissimo Fenicio cominciò a tentar l'animo de' Vassalli, facendo destramente spargere nel popolo, che il giovane Demetrio viveva sconosciuto. A questa fama che dilatossi in un momento, i Cretensi si dichiararono difensori del legittimo Principe. Ed Alessandro per estinguer l'incendio prima che fosse maggiore, tentò debellarli, ma fu da loro vinto ed ucciso. In questa pugna ritrovossi Alceste per necessità del suo grado militare, ne per qualche tempo si ebbe in Seleucia più notizia di lui. Onde la morte d'Alessandro tanto desiderata da Fenicio avvenne in tempo inopportuno a' suoi disegni, sì perchè Alceste non era in Seleucia, come perchè conobbe in tale occasione, che l'ambizione de' Grandi (de quali ciascuno aspirava alla Corona) avrebbe fatto passar per impostore il legittimo erede. Perciò sospirandone il ritorno, e sollecitando occultamente il soccorso de' Cretensi, sospese la pubblicazione del suo segreto. Intanto si convenne fra i pretensori,

A 3

che

che la Principessa Cleonice, da loro riconosciuta per Regina, eleggesse fra loro uno sposo. Questa differì lungamente la scelta sotto varj pretesti per attendere la venuta d'Alceste: il quale opportunamente ritorna, quando l'afflitta Regina era sul punto d'eleggere. Quindi per varj accidenti scoperto in Alceste il vero Demetrio, recupera la corona paterna.

A T T O R I.

<p>ALCESTE, che poi si scopre. Re della Siria. <i>Il Sig. Felice Salimbeni, in actual servizio di S. M. C. C.</i></p>	<p>CLEONICE Regina di Siria amante corrisposta d'Alceste. <i>La Sig. Lucia Facchinelli.</i></p>
<p>FENICIO Grande del Regno, tutore di Alceste, e Padre d'Olinto. <i>Il Sig. Pietro Barattì.</i></p>	<p>BARSENE confidente di Cleonice, ed amante occulta d'Alceste. <i>La Sig. Teresa Barattì.</i></p>
<p>OLINTO Grande del Regno, e rivale d'Alceste. <i>Il Sig. Gio. Battista Mancini.</i></p>	<p>MITRANE Capitano delle Guardie, ed amico di Fenicio. <i>La Sig. Lucia Lancetti.</i></p>

LA MUSICA

E' del Sig. Giovanni Adolfo Hasse, detto il Sassone; Maestro di Cappella di S. M. Il Rè di Polonia.

LI BALLI

Sono d'invenzione, e direzione, del Sig. Bastian Gobbis.

Mutazione di Scene:

NELL' ATTO I.

Camera illuminata con Sedia, e tavolino da un lato, con sopra scettro, e corona. Luogo magnifico con trono da un lato. Sedili in faccia al suddetto Trono per li Grandi del Regno. Vista in prospetto del Gran Porto di Seleucia, con molo, e navi illuminate per sollemnizzare l'elezione del nuovo Re.

Giardino interno del Palazzo reale:

NELL' ATTO II.

Deliziosa.

Gabinetto con sedia.

NELL' ATTO III.

Portico della Reggia corrispondente alle sponde del Mare, con barca, e Marinari pronti per la partenza d' Alceste. Appartamenti terreni di Fenicio dentro la Reggia.

Tempio dedicato al Sole, con Ara, e Simulacro del medesimo nel mezzo, e Trono da un lato.

LE SCENE

Sono d'invenzione, e direzione del Sig. Antonio Jolli Modonese.

IL VESTIARIO

E del Sig. Nadal Canciani.

ATTO

A T T O

P R I M O.

SCENA PRIMA.

Camera illuminata, con sedia, e tavolino da un lato, con sopra scettro e corona.

Cleonice siede appoggiata al tavolino, ed Olinto.

Cleo. **B** Asta Olinto, non più. Fra pochi instanti Al destinato loco

Il popolo inquieto
Comparir mi vedrà. Chiede ch' io scelga,
Lo sposo, il Re? si sceglierà lo sposo,
Il Re si sceglierà. Solo un momento
Chiedo a pensar. Che intolleranza è questa
Importuna, indiscreta? I miei Vassalli
Sì poco an di rispetto? a farmi serba
M'innalzaste sul trono, o v'arroffite
Di soggiacere a un femminile impero?
Pur l'esempio primiero

Cleonice non è. Senza rossore

A Talestri, a Tomiri

Servì lo Scita, ed in diverso lido

Babilonia a Semira, Africa a Dido.

Oli. Perdonami, o Regina:

Di noi ti lagna a torto. I pregi tuoi

A 5

Non

Non conosce la Siria! estinto appena
 Il tuo Gran Genitor t'innalza al trono:
 Al tuo genio confida
 La scelta del suo Re: tempo concede
 Al maturo consiglio: affretta in vano,
 In van brama il momento
 Già promesso da te per suo conforto.
 E ti lagni di noi? ti lagni a torto.

Cle. E ben, se tanto il regno
 Confida a me, di pochi instanti ancora
 Non mi nieghi l'indugio.

Oli. Oh Dio Regina,
 Tante volte deluse
 Fur le nostre speranze
 Che si teme a ragion. Due lune intere
 Donò Seleucia al tuo dolor pietoso
 Dovuto al Genitor. Del terzo giro
 Il termine è vicino,
 E non risolvi ancor. „ Di tua dimora,
 „ Quando un sogno funesto,
 „ Quando un' infausto dì timida accusi,
 „ Or dici, che vedesti
 „ A destra balenare: or, che fu l'ara
 „ Sorge obliqua la fiamma: or che i tuoi sonni
 „ Ruppe d'augel notturno il mesto canto:
 „ Or che dagli occhi tuoi
 „ Cade improvviso involontario il pianto.

„ *Cle.* Fu giusto il mio timor.

„ *Oli.* Dopo sì lievi
 „ Mendicati pretesti, in questo giorno
 „ Sceglier prometti.
 Impaziente e lieto
 Tutto il regno raccolto
 Previene il dì. Ciascun s'adorna, inteso
 Con ricca pompa a comparirti avanti.

„ Chi di serici ammanti

„ Su

„ Sudati già dalle Sidonie ancelle:
 „ Chi di sanguigne lane
 „ Che Tiro colorì, le membra avvolge.
 „ In su la fronte a questi
 „ Vedi tremar tra i lunghi veli attorti
 „ Di raro augel le pellegrine piume.
 „ Dalle tempia di' quelli
 „ Vedi cader moltiplicata, e strana
 „ Serie d'Indiche perle. Altri di gemme,
 „ Altri d'oro distingue i ricchi arredi,
 „ Di Partico desrier. Quanto ha di raro
 „ Tutto espone la Siria, e tornan tutti
 „ A riveder la luce i preziosi
 „ Dall' avaro timor tesori ascosi.

Cle. Inutile sollievo a mia sventura.

Oli. Ma che pro tanta cura:
 Tanto studio che pro! se attesa in vano
 Dall'aurora al meriggio,
 Dal meriggio alla sera, e dalla sera
 A questa della notte
 Già gran parte trascorsa ancor non vieni?
 Irresoluta, incerta,
 Dubiti, ti confondi: a' dubbj tuoi
 Sembra ogni indugio insufficiente, e corto.
 E ti lagni di noi? ti lagni a torto.

Cleo. Pur troppo è ver, pur troppo
 Convien, ch'io serva a questa
 Dura necessità. Vanne, precedi
 Il mio venir. Sarà contento il regno.
 Lo sposo io sceglierò.

Oli. Pensa, e rammenta,
 Che suddito fedele
 Olinto t'ammirò; che il sangue mio...

Cle. Lo so. D'illustri Eroi
 Per le vene trascorse.

Oli. Aggiungi a questo

A 6

I mer-

I mertì di Fenicio

Cle. A me son noti .

Oli. Sai de' configli suoi

Cle. De' suoi configli

Io conosco il valor, distinguo il pregio

Della sua fedeltà. Tutto pensai,

Tutto Olinto già so.

Oli. Tutto non sai.

Già da lunga stagione tacito amante

All'amorose faci

Mi struggo de' tuoi lumi . . .

Cle. Ah parti, e taci.

Oli. Come tacere?

Cle. E ti par tempo Olinto *s' alza da sedere*
Di parlarmi d'amor?

Oli. Perché sdegnarti,

S'io chiedendo mercè

Cle. Ma taci, e parti.

Oli. Di quell'ingiusto sdegno

Io la cagion non vedo.

Offenderti non credo,

Parlandoti d'amor.

Tu mi rendesti amante.

Colpa è del tuo sembiante,

La libertà del labbro,

La servitù del cor.

Di ec.

S C E N A I I.

Cleonice, e poi Barsene.

Cle. **A**lceste, amato Alceste *(mo.)*
Dove sei? non m'ascolti? in van ti chia-
T'attendo in van. Barsene

Barsene

Barsene che sopraggiunge

„ Qualche lieta novella

„ Mi rechi forse? „ il mio diletto Alceste
Forse tornò?

Bar. Volesse il Cielo. Io vengo

Regina ad affrettarti, il popol tutto

Per la tardanza tua mormora, e freme.

Non puoi senza periglio

Più differir.

Cle. Misera me. si vada

In atto di partire, e poi si ferma.

Dunque a sceglier lo sposo. oh Dio Barsene

Manca il coraggio. Io sento,

Che alla ragion contrasta

Dubbio il cor, pigro il piè. Chi mai si vide

Più afflitta, più confusa,

Più agitata di me!

si getta a sedere

Barf. Qual arte è questa

Di tormentar te stessa, ove non sono

Figurando sventure?

Cle. E figurato

Fors'è il dover, che mi costringe a farmi
Serva fino alla morte a chi non amo?

„ A chi forse chiedendo

„ Con finto amor della mia destra il dono

„ Si duol, che compra a caro prezzo il trono?

„ *Barf.* E ver. Ma il sacro nodo,

„ I reciprochi pegni

„ Del talamo fecondo, il tempo, e l'uso

„ Di due sposi discordi,

Il genio avverso a poco a poco in seno

Cangia in amore, o in amicizia almeno.

Cle. E se tornando Alceste,

Mi ritrovasse ad altro sposo in braccio,

„ Che sarebbe di lui,

„ Chi sarebbe di me? tremo in pensarlo

„ Qual

„ Qual pentimento avrei
 „ Dell'incostanza mia? qual' egli avrebbe
 „ Intollerabil pena
 „ Di trovarmi infedele?
 „ Le sue giuste querele,
 „ Le smanie sue, le gelosie, gli affanni,
 „ Ogni pensier sepolto,
 „ Tutto il suo cor gli leggerei nel volto,
Bars. Come sperar ch'ei torni? Ormai trascorsa
 E'un'intera flagion da che trafitto
 Fra le Cretensi squadre
 Cadde il tuo Genitor. Sai che al suo fianco
 Sempre *Alceste* pugnò, nè più novella
 Di lui s'intese. O di catene è cinto,
 O sommerso è fra l'onde, o in guerra estinto.
Cle. No. Me' predice il core *Alceste* vive,
Alceste tornerà.
Bars. Quando ritorni
 Più infelice farai. Se a lui ti doni
 Di cento oltraggi il merto, E se l'escludi
 Presente al duro caso
 Uccidi *Alceste*. Onde il di lui ritorno
 T'esporrebbe al cimento
 D'esser crudele ad uno, o ingiusta a cento.
Cle. Ritorni, e a lui vicina
 Qualche via troverò

S C E N A I I I.

Mitrane, e detti.

Mit. **C**He fai Regina?
 Il pericol s'avanza. A poco a poco
 La lunga tolleranza
 Degenera in tumulto. Unico scampo
 E' la presenza tua.

Cle.

Cle. Questo *Barsene*
 E' il ritorno d'*Alceste* ... Andar conviene.
s'alza da sedere.

Bars. E scegliesti?

Cle. Non scelsi.

Bars. Ma che farai?

Cle. No'l so.

Bars. Dunque t'esponi
 Irresoluta a sì gran passo?

Cle. Io vado

Dove vuole il destin, dove la dura
 Necessità mi porta

Così senza consiglio, e senza scorta.

Fra tanti pensieri

Di regno, e d'amore

Lo stanco mio core

Se tema, se spera,

Non giunge a veder.

Le cure del Soglio,

Gli affari rammento,

Risolvo, mi pento,

E quel che non voglio,

Ritorno a voler.

Fra ec.

S C E N A I V.

Barsene, e Mitrane.

Bar. **I**nfelice Regina
 Quanto mi fa pietà.

Mit. Tanta per lei

Pietà sente *Barsene*,

E sì poca per me?

Bars. S'altro non chiedi

Che pietà, l'otteneffi. Amor se spera

Andar-

Indarno ti lusinghi.
Mit. E non son io
 Già misero abbastanza?
 Perchè toglier mi vuoi fin la speranza?
Bars. Misero tu non sei.

Tu spieghi il tuo dolore,
 E se non desti amore,
 Ritrovi almen pietà.
 Misera ben son'io,
 Che nel segreto laccio,
 Amo, non spero, e taccio,
 E l'Idol mio nol sà.
 Misero ec.

S C E N A V.

Mitrane, e poi Fenicio.

Mit. Nutile pietà.

Fen. Mitrane amico
 Cleonice dov'è?

Mit. Costretta al fine
 S'incammina alla scelta.

Fen. Ecco perdute
 Tutte le cure mie.

Mit. Perchè?

Fen. Convienne,
 Ch'io sveli alla tua fede un grande arcano.
 Tacilo, e mi consiglia.

Mit. A me ti fida,
 Impegno l'onor mio.

Fen. Già ti sovviene,
 Che il barbaro Alessandro
 Di Cleonice Genitor, dal trono
 Scacciò Demetrio il nostro Re

Mit. Saranno

Or-

Ormai sei lustri, e n'ho presente il caso
Fen. Sai che Demetrio oppresso
 Morì nel duro esiglio; e inteso avrai
 Che pargoletto in fasce
 Seco il figlio morì.

Mit. Rammento ancora
 Che Demetrio ebbe nome.

Fen. Or sappi amico,
 Che vive il real Germe,
 Ed a te non ignoto.

Mit. Il ver mi narri,
 O pur fole son queste?

Fen. Anche più ti dirò. Vive in Alceste.

Mit. Numi che ascolto?

Fen. In queste braccia il padre
 Lo depose fuggendo. Ei mi prescrisse
 Di nominarlo Alceste. Al sen mi strinse,
 E dividendo i baci
 Tra il figlio e me, s'intenerì, mi disse:
 Conserva il caro pegno
 Al Genitore, alla vendetta, al regno.

Mit. Or la ragion comprendo
 Del tuo zelo per lui. Ma per qual fine
 Celarlo tanto?

Fen. Avventurar non volli
 Una vita sì cara. Io sparsi ad arte
 Che Demetrio vivea.
 Tacqui, che fosse Alceste. E questa voce
 Contro Alessandro a sollevar di Creta
 Sai, che l'armi bastò: sai, che il Tiranno
 Nella pugna morì. Ma vano effetto
 Il nome di Demetrio
 Produce in Siria. Ambiziosi i Grandi
 Niegan fede alla fama; onde bisogna
 Soccorso esterno a stabilirlo in soglio.
 Da i Cretensi l'attendo,

Ma

Ma in vano giungerà. Lontano è Alceste;
Non so s'ei viva, e Cleonice intanto
Elegge un Re.

Mit. Ma Cleonice elegga.

Sempre quando ritorni, e che il soccorso
Abbia di Creta, Alceste
Vendicarsi potrà.

Fen. Questo non era

Mitrane il mio pensier. Sperai che un giorno
Fatto Consorte a Cleonice Alceste
Ricuperasse il regno.

Senza toglierlo a lei. L' eccelsa Donna
Degna è di possederlo. A tale oggetto
Alimentai l'affetto.

Nel cor d'entrambi. E se il destin .. Ma perdo
L'ore in querele. Io di mie cure Amico
Ti chiamo a parte. Avrem dell'opra il frutto
Sol che tempo s'acquisti. Andiam. Si cerchi
D'interromper la scelta: al caso estremo
S'avventuri il segreto. In faccia al mondo
Tu mi seconda; e se con l'armi è d'uopo
Tu con l'armi m'assisti.

Mit. Ecco il mio braccio

Ecco tutto il mio sangue. In miglior uso
Mai versar no'l potrò „ Chiamasi acquisto
„ Il perder una vita
„ A favor del suo Re. Si bella morte
„ Invidiata faria.

Fen. Vieni al mio seno

Generoso vassallo. A i detti tuoi
Sento per tenerezza

Il ciglio inumidir: sento nel petto
Rinvigorir la speme, e veggio un raggio
Del favor degli Dei nel tuo coraggio:

Ogni procella infida

Varco sicuro, e franco.

Col-

Colla virtù per guida.
Colla ragione al fianco,
Colla mia gloria in sen.
Virtù fedel mi rende.

Ragion mi fa piu forte;

La gloria mi difende

Dalla seconda morte

Dopo il mio Fato almen.

Ogni ec.

SCENA VI.

Mitrane.

N On poteva un' Alceste
Nascer fra le capanne: il suo sembiante,
Ogni moto, ogni accento
Palesava abbastanza il cor gentile.
Negli atti ancor del portamento umile.
Alma grande, e nata al regno,
Fra le selve ancor tramanda,
Qualche raggio, qualche segno
Dell'oppressa Maestà.

Come il foco

In chiuso loco

Tutto mai non cela il lume.

Come stretto

In picciol letto

Nobil Fiume

Andar non sa.

Alma ec.

SCE-

S C E N A V I I.

Luogo magnifico con trono da un lato. Sedili in faccia al sudetto trono per li Grandi del Regno. Vista in prospetto del Gran Porto di Seleucia con molo, e Navi illuminate per sollemnizzare l'elezione del nuovo Re.

Cleonice preceduta da i Grandi del Regno seguita da Fenicio, e da Olinto. Guardie, e popolo.

Oli. **D** Al tuo labbro o Regina il suo Monarca
La Siria tutta impaziente attende.
Risolvi: ognuno il gran momento affretta
Col silenzio modesto.

Cle. Sedete. (oh Dei! che gran momento è questo?
siedono Fenicio, Olinto, e gli altri Grandi

Fen. (Che mai farò?)

Cle. Voi m'innalzaste al trono:

Son grata al vostro amor; ma troppo è il peso,
Che uniste al dono. E chi fra tanti eguali
Di meriti, e di natali
Incerto non faria? Ne' miei pensieri
Dubbia, irresoluta, or questo, or quello
Ricuso, eleggo: e mille faccio, e mille
Cangiamenti in un'ora.

A sceglier vengo, e sono incerta ancora.

Fen. E ben, prendi o Regina
Maggior tempo a pensar.

Oli. Come?

Fen. T'accheta.

Teco tanto indiscreta.

Non è la Siria; e ognun di noi conosce
a Cleonice *Quan-*

Quanto è grande il cimento.

Oli. E' dunque poco
Il giro di tre Lune? „ in questa guisa
„ Cleonice potrai
„ Prometter sempre, e non risolver mai.

Fen. Audace, e chi ti rese
Temerario a tal segno?

Oli. Il zelo, il giusto,
Il periglio di lei. Se ancor delusa
Oggi resta la Siria, io non so dirti
Dove giunger potrebbe
L'intolleranza sua.

Fen. Potrebbe forse
Pentirsi dell'ardir. Chi siede in trono
Leggi non soffre. Il numero degli anni
Se mi scema vigore
Non mi toglie coraggio. Il sangue mio
Per la sua libertà,
Tutto si verferà

Cle. Fenicio, oh Dio.
Non risvegliar ti priego
Nuove discordie. Il differir che giova?
Sempre incerta farei.
Udite. Io scieglierò

Fen. Sceglier non dei.
(S'avventuri l'arcano.)

A noi che porta
Frettoloso Mitrane?

vedendo venir Mitrane.

S C E N A V I I I.

Mitrane, poi Alceste dal porto, e sudetta

Mit. **I** N questo punto
Sovra picciolo legno Alceste è giunto.
Cle.

Cle. (Numi !)

Fen. (Respiro .)

Cle. Ove si trova ?

Mit. Ei viene .

accennando verso il porto .

Cle. Fenicio Olinto (ah ch'io mi perdo) andate

s'alza dal trono, e seco s'alzano tutti .

L'amico ad abbracciar, che s'avvicina .

(Io quasi mi scordai d'esser Regina)

torna a sedere .

Fenicio, e Mitrane vanno ad incontrare Alceste, che in picciola barca si vede approdare, e l'abbracciano .

Oli. [Inopportuno arrivo !]

Cle. (Ecco il mio bene .)

verso Alceste che s'avvicina

(Tu palpiti cor mio)

(Che riconosci, oh Dio, le tue catene .)

„ Alc. Pur mi concede il Fato

„ Il piacer sospirato

„ Di trovarmi a' tuoi piedi,

Pur il Ciel mi concede, o mia Regina,

Che a te della mia fede

Recar su i labbri miei possa il tributo .

Felice me, se ancora

Fra le cure del regno

D'un regio sguardo il mio tributo è degno .

Cle. E privata e lovrana

L'istessa Cleonice in me ritrovi .

O quanto, Alceste, o quanto

Atteso giungi, e sospirato, e pianto .

Fen. [Torno a sperar .]

Cle. Ma qual disastro a noi

Si gran tempo ti tolse ?

Oli. (O sofferenza ?)

Alc. Sai che la mia partenza

Col Re tuo Genitor

Oli. Sappiamo Alceste

La pugna, le tempeste,

Di lui la morte, e le vicende . . .

Cle. Il resto

Dunque giovi ascoltar . Siegui .

Oli. (Che pena .)

Alc. Al cader d'Alessandro in noi l'ardire

Tutto mancò . Già le nemiche squadre

Balzan su i nostri legni : orrido scempio

Si fa de' vinti : in mille aspetti, e mille

Erra intorno la morte . Altri sommerso,

Altri spira trafitto, e si confonde

La cagion del morir tra il ferro, e l'onde .

Io sfortunato avanzo

Di perdite sì grandi, odiando il giorno

Su la scomposta prora

D'infranta nave a mille strali esposto

Lungamente pugnai, finchè versando

Da cento parti il sangue

Perdei l'uso de' sensi, e caddi esangue .

Cle. (Mi fa pietà .)

Alc. Quindi in balia dell'onde

Quanto errai non so dirti . Aprendo il ciglio

Il lacero naviglio .

So che più non rividi . In rozzo letto

Sotto rustico tetto io mi trovai :

Ingombre le pareti

Eran di nasse, e reti, e curvo, e bianco

Pietoso Pescator mi stava al fianco .

Cle. Ma in qual terra giungesti ?

Alc. In Creta ; ed era

Cretense il Pescator . Questi sul lido

Mi trovò semivivo ; al proprio albergo

Pietoso mi portò : ristoro al seno,

Dittamo alle ferite,

Sollecito apprestò: questi provvide
Dopo lungo foggiorno
Di quel picciolo legno il mio ritorno.

Fen. O strani eventi?

Oli. Al fine

L'istoria terminò. Tempo farebbe...

Cle. T'intendo Olinto, lo sceglierò lo sposo
Ciascun sieda, e m'ascolti.

Fenicio, Olinto, e gli altri Grandi siedono.

Alc. (Io ritornai)

(Opportuno alla scelta.)

Alceste volendo sedere è impedito da Olinto.

Oli. O là che fai?

Alc. Servo al cenno real.

Oli. Come! al mio fianco

Vedrà la Siria un vil Pastore affiso?

Alc. La Siria ha già diviso

Alceste dal Pastor. Depose Alceste

Tutto l'esser primiero

Allor, che di Pastor si fe Guerriero.

Oli. Ma in quelle vene ancora

Scorre l'ignobil fangue.

Alc. In queste vene

Tutto si rinovò: tutto il cangiai,

Quando in vostra difesa io lo versai.

Cli. Ma qual de' tuoi maggiori

A tant'oltre sperar t'apri la strada?

Alc. Il mio cor, la mia destra, e la mia spada,

Oli. Dunque

Fen. Eh taci una volta

Oli. Almen si sappia

La chiarezza qual'è degli Avi sui.

Fen. Finisce in te, quando comincia in lui.

Cle. Non più. Nel mio comando

Si nobilita Alceste.

Oli. In questo loco

Solo

Solo a i gradi supremi
Di seder è permesso.

Cle. E ben. Alceste

Sieda Duce dell'armi,

Del sigillo real sieda custode.

Ti basta Olinto?

Alceste siede, e Olinto s'alza.

Oli. Ah! questo è troppo! a lui

Dona te stessa ancor. Conosce ogn'uno

Dove giunger tu brami.

Fen. In questa guisa

Temerario rispondi! al braccio mio

Lascia il peso o Regina

Di punir quell'audace.

Cle. A i meriti tuoi,

All'inesperta età tutto perdono.

Ma taccia in avvenir.

Fen. Siedi, e raffrena

Tacendo almeno il violento ingegno.

Udisti?

ad Olinto torna a sedere

Oli. Ubbidirò. (Fremo di sdegno.)

Cle. Scelsi già nel mio cor. Ma pria che faccia

Palesse il mio pensiero, un'altra io bramo

Sicurezza da voi. Giuri ciascuno

Di tolerar del nuovo Re l'impero.

Sia di Siria, o straniero,

O sia di chiaro, o sia di fangue oscuro.

Oli. (Come tacer?)

Fen. Su la mia fe lo giuro.

Cle. Siegui Olinto.

Fen. Non parli?

Oli. Lasciatemi tacer.

Cle. Forse ricusi?

Oli. Io n'ho ragion. Nè solo

M'oppongo al giuramento, altri vi sono ...

Cle. E ben. Su questo trono

B

s'al-

s'alza dal trono, e seco tutti

Regni chi vuole. Io d'un fervile impero
Non voglio il peso.

Fen. Eh non curar di pochi

Il contrasto, o Regina, in faccia a tanti
Rispettosi vassalli.

Cle. In faccia mia

L'ardir di pochi io tolerar non deggio.

scende dal trono.

Libero il gran consiglio

L'affar decida. O senza legge alcuna

Sceglie mi lasci, o soffra

Che da quel foglio ove richiesta ascesi,

Volontaria discenda. Almen privata

Disporrò del cor mio. Volger gli affetti

Almen potrò dove più il genio inclina,

Ed allor crederò d'esser Regina.

Frena quel labbro altero

Che la Sovrana io sono

Verrà lo sposo al Trono. (*ad Oli.*)

(Ma l'amor mio sincero (*ad Alc.*)

Serbo costante a te.)

Quello che Re desio

Oggi sì sì vedrai; (*ad Oli.*)

(Ne a te giammai cor mio

Non mancherò di fè.) (*ad Alc.*)

Frena ec.

*Parte Cleonice seguita da Mitrane, da
Grandi, dalle Guardie, e dal Popolo.*

S C E N A I X.

Fenicio, Olinto, ed Alceste.

Fen. Così de' tuoi trasporti (*saggi*)

Sempre arrossir degg'io? nè mai de'

Il commercio, l'esempio

Emen-

Emendar ti farà

Oli. Ma Padre io soffro

Ingiustizia da te. Potresti al Soglio

Innalzarmi, e m'opprimi.

Fen. Avrebbe in vero

La Siria un degno Re. Torbido, audace,

Violento, inquieto

Oli. Il caro Alceste,

Saria placido, umile,

Generoso, prudente ah chi d'un padre

Gli affetti ad acquistar l'arte m'addita.

Fen. Vuoi gli affetti d'un padre? Alceste imita.

„ Se fecondo, e vigoroso

„ Crescer vede un'arboscello,

„ Si affatica intorno a quello

„ Il geloso

„ Agricoltor.

„ Ma da lui rivolge il piede

„ Se lo vede

„ In su le sponde,

„ Tutto rami, e tutto fronde,

„ Senza frutto, e senza fior.

Se ec.

S C E N A X.

Olinto, ed Alceste.

Oli. NELLE tue scuole il padre (*Alceste*)

Vuol ch'io virtude apprenda E ben

Comincia ad erudirmi. „ Ah renda il Cielo

„ Così l'ingegno mio facile, e destro

„ Che non faccia arrossir sì gran maestro,

Alc. Signor, quei detti amari

Soffro solo da te. Senza periglio

Tutto può dir chi di Fenicio è figlio.

Oli. Io poco saggio in vero

B 2

Ra-

Ragionai col mio Re. Signor perdona
Se offendo in te la maestà del foglio.

Alc. Olinto addio . Più cimentar non voglio
La sofferenza mia . Tu scherzi meco,
M'insulti, mi deridi,
E del rispetto mio troppo ti fidi.

Scherza il Nocchier talora
Coll'aura che si desta,
Ma poi divien tempesta,
Che impallidir lo fa.
Non cura il Pellegrino
Picciola nuvoletta,
Ma quando men l'aspetta
Questa tuonando va.

Scherza, ec.

S C E N A X I.

Olinto.

Chi di costui l'oscura
Origine ignorasse, a i detti alteri,
Di Pelope, o d'Alcide
Progenie il crederebbe. E pur ad onta
Del rustico natale
Alceste per *Olinto* è un gran rivale.
Che mi giova l'onor della cuna,
Se nel giro di tante vicende
Mi contende
L'acquisto del trono
La fortuna
D'un rozzo *Pastor*.
Cieca diva non curo il tuo dono,
Quando è prezzo d'ingiusto favor.
Che ec.

SCE-

S C E N A X I I.

Giardino interno del Palazzo reale.

Cleonice, Barsene, poi Fenicio.

Cle. **D**unque perch'io l'adoro (nemico?)
Tutto il mondo ad *Alceste* oggi è
Questo contrasto appunto
Più impegna l'amor mio.

Bars. Ma in questo instante
Forse il consiglio a tuo favor decise.
Che giova innanzi tempo ...

Cle. Eh ch'io conosco
Dell'Invidia il poter. Forse a quest'ora
Terminai di regnar. „ Ma non per questo
„ Misera mi farà l'altrui livore.
„ E'un gran regno per me d'*Alceste* il core.

„ *Bars.* (O gelosia!)

„ *Cle.* Decise

„ Il consiglio o *Fenicio*?

a Fenicio che soprapiugno

„ *Fen.* Appunto.

„ *Cle.* Il resto

„ Senza, che parli, intendo.

„ Il mio regno finì.

Fen. Meglio o *Regina*

Giudica della *Siria*. I tuoi vassalli
Per te, più che non credi,
Han rispetto, ed amore. Arbitra sei
Di sollevar qual più ti piace al trono.
Il tuo valor sovrano
In qualunque si scelga.
Di chiara stirpe, o di progenie oscura,
Ciascuno adorerà, ciascuno il giura.

B 3

Cle.

30 A T T O
Cle. Come! in sì brevi instanti

Sì da prima diversi?

Fen. Ah tu non fai

Quanta fede è ne'tuoi. Nel gran confesso
Tutta si palesò. Chi del tuo volto,
Chi del tuo cor, chi della mente i pregi
A gara rammentò. Chi tutto il sangue
Offerse in tua difesa: e in mezzo a questo
Impeto di piacer, Regina, o come
S'udia suonar di Cleonice il nome!

Bars. (Infelice amor mio!)

Cle. Vanne. Al consiglio

Riporta i sensi miei. Dì che il mio core
A tai prove d'amore
Insensibil non è. Che sia mia cura,
Che non si penta il regno
Di sua fiducia in me; che grata io sono.

Fen. (Ecco in Alceste il vero erede al trono.)
parte.

Bars. Vedi come la forte
I tuoi voti seconda. Ecco appagato
Appieno il tuo desio,
Ecco finito ogni tormento.

Cle. Oh Dio.

Bars. Tu sospiri? io non vedo
Ragion di sospirar. L'amato bene
In questo punto acquisti, e ancor non fai
Le luci serenar torbide, e meste?

Cle. Cara Barsene, ora è perduto Alceste.

Bars. Come perduto!

Cle. E vuoi

Che siano i miei vassalli
Di me più generosi; il genio mio
Sarà dunque misura
De i meriti altrui? Senza curar di tanti
Il sangue illustre io porterò sul trono

Un

P R I M O. 31

Un Pastorello a regular l'impero? [vero.
Con qual cor? con qual fronte? ah non sia
La gloria mia mi consigliò fin'ora
L'invidia a superar; ma quella oppressa
Or mi consiglia a superar me stessa,

Bars. Alceste che dirà?

Cle. Se m'ama Alceste

Amerà la mia gloria: „ Andrà superbo
„ Che la sua Cleonice
„ Si distingua così co i propri vanti
„ Dalla schiera volgar degli altri amanti.

Bars. Non so se in faccia a lui
Ragionerai così.

Cle. Questo cimento

Amica io fuggirò. Non so se avrei
Virtù di superarmi. E' troppo avvezzo
Ad amarlo il mio cor. Se vincer voglio
Non veder più quel volto a me conviene.

S C E N A XIII.

Mitrane, e dette; poi Alceste.

Mit. **C**Hiede Alceste l'ingresso.

Cle. Oh Dio Barsene.

Bars. Or tempo è di costanza.

Cle. Va. Non deggio per ora.. a Mitrane

Mit. Egli s'avanza.

parte

Cle. [Resisti anima mia.)

Alc. Senza riguardi

La mia bella Regina
D'appresso vagheggiar posso una volta.
Posso dirti, che mai
Pace non ritrovai da te lontano.
Posso dirti che sei
Sola de' pensier miei cura gradita;
Il mio ben, la mia gloria, e la mia vita.

Cle. Deh non parlar così.

Alc. Come! uno sfogo

B 4

Dell'

Dell'amor mio verace
 Che ti piacque altre volte, oggi ti spiace?
 „ In questa guisa, oh Dio,
 „ L'istessa Cleonice in te ritrovo?
 „ Son'io quello che tanto
 „ Atteso giunge, e sospirato, e pianto?

Cle. (Che pena.)

Alc. Intendo, intendo.

Bastò la lontananza
 Di poche lune a ricoprir di gelo
 Di due lustri l'amor.

Cle. Volesse il Cielo.

Alc. Volesse il Ciel! qual colpa?

Qual demerito è in me? S'io mai t'offesi,
 Mi ritolga il destin quanto mi diede
 La tua prodiga man. Sempre sdegnati
 Sian per me quei begli occhi
 Arbitri del mio cor, del viver mio.
 Guardami, parla.

Cle. [Ah non resisto -] Addio *parte*

S C E N A X I V.

Alceste, e Barsene. [centi,

Alc. **N** Umi che avvenne mai! quei dubbj ac-

Quel pallor, quei sospiri,
 Mi fanno palpar. Qual'è Barsene
 La cagion di sì strano
 Cangiamento improvviso? è invidia altrui?
 E'incostanza di lei?
 E'ingiustizia degli astri? è colpa mia?

Bars. Le smanie del tuo core
 Mi fan pietà. Forse d'un altra amante
 Più felice fosti.

Alc. Ah giunga prima
 L'ultimo de' miei giorni. Io voglio amarla
 A prezzo ancor di non trovar mai pace.
 Che più soffrir mi piace

Per

Per la mia Cleonice ogni tormento,
 Che per mille bellezze esser contento.

Nell'aspro mio tormento
 Mio ben, mia cara, io sento
 Che tutta langue in sen
 L'anima mia.

Empio Crudel destino
 Barbari ingiusti Dei
 Ah! che non può il mio cuor
 Soffrir sì fier dolor
 Pena sì ria.

Nell'ec.

S C E N A X V.

Barsene.

I Nfelice cor mio qual'altro attendi
 Disinganno maggiore? Indarno aspiri
 Ad espugnar la fedeltà d'Alceste.
 Ma pur chi fa? la tolleranza, il tempo,
 Forse lo vincerà. Vince de' sassi
 Il nativo rigor picciola stilla
 Collo spesso cader. Rovere annosa
 Cade a i colpi frequenti
 D'assidua scure. E se m'inganno? oh Dio,
 Temo, che l'Idol mio
 Nel conservarsi al primo amor costante
 Sia più fermo de' sassi, e delle piante.

Temo frà dubbj miei,
 Pavento i rai del giorno.
 L'aure, che ascolto intorno,
 Mi fanno palpar.
 Resistere vorrei
 Ne a goder d'amor.
 Vorrei disperarmi ho Core;
 Ne Core ho da sperar.

Temo ec.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

B 5

ATTO

34
A T T O
S E C O N D O .
S C E N A P R I M A .

Deliziosa .

Alceste , ed Olinto .

Alc. **E** Tu per qual ragione
Mi contendi l'ingresso ? al regio piede
Necessario è ch'io vada . *In atto di partire*

Oli. Andar non lice .

La Regina lo vieta , Olinto il dice .

Alc. Attenderò fin tanto

Che sia permesso il presentarmi a lei .

Oli. Son pure i detti miei

Chiari abbastanza . A Cleonice innanzi

Più non dei comparir . Ti vieta il passo

Alla Real dimora ,

Nè mai più vuol mirarti . Intendi ancora ?

Alc. Più mirarmi non vuole ? ,, oh Dei mi sento

,, Stringere il cor .

Oli. Questo Comando Alceste

,, T'agghiaccia , io me n'avvedo .

Alc. No , perdonami Olinto ,, io non ti credo .

Non è la mia Regina

Tanto ingiusta con me . Nè v'è ragione

Che a sì gran pena un suo fedel condanni ,

O ingannar ti lasciasti , o tu m'inganni .

Oli. E ardisci dubitar de i detti miei ?

Alc. Se troppo ardisco io lo saprò da lei .

In atto di entrare s' incontra in Mitrane .

Oli. Fermati .

SCE-

S E C O N D O .

35

S C E N A I I .

Mitrane , e sudetti .

Mit. **A** Lceste , e dove ?

Alc. Non arrestarmi , a Cleonice io vado .

Mit. Amico , a te l'ingresso

All' aspetto real non è permesso .

Alc. Ed è vero il divieto ?

Mit. Pur troppo è ver .

Alc. Deh per pietà Mitrane

Intercedi per me . Ritorna a lei .

Dille , che a questo colpo

Io resistere non sò : che alcun l'inganna :

Che reo non sono , e che se reo mi crede

Io saprò discolparmi al regio piede .

Mit. Ubbidirti non posso . Ha la Regina

Che di te non si parli a noi prescritto .

E il nominarle Alceste anche è delitto .

Alc. Ma qual' è la cagione ?

Mit. A me la tace .

Alc. Ah son tradito . Una calunnia infame

Mi fa reo nel suo core .

Ma tremi il traditore ,

Qualunque sia . Non lungamente occulto

Al mio sdegno farà . Su l'are istesse

Correrò disperato

A trafiggerli il sen .

Oli. Queste minacce

Sono inutili Alceste .

Alc. Amici , oh Dio ,

Perdonate i trasporti

D' un' anima agitata . In questo stato

Son degno di pietà . Da voi la chiedo ,

Voi parlate per me . Voi muova almeno

B 6

Veder

Veder ne' mali suoi
Ridotto Alceste a confidarsi a voi.

Vo disperato a morte

E perdo la speranza

A fronte del dolor.

Funesta la mia sorte

La sola rimembranza

Di perdere il mio amor.

Io ec.

S C E N A III.

O'into , e Mitrane .

Oli. **L**A caduta d'Alceste al fin Mitrane
M'assicura lo Scettro. Io con la speme.

Ne prevengo il piacer.

Mit. Fidarfi tanto

Non deve il saggio alle speranze. Un bene

Con sicurezza atteso, ove non giunga,

Come perdita affligge. E poi t'inganni

Se divenir felice

Speri così. „ Felicità farebbe

„ Il regno in ver, se i contumaci affetti

„ Rispettassero il trono: onde cingendo

„ La Clamide real più non restasse

„ Altro a bramar. Ma da un desir estinto

„ Germoglia un'altro, e nel cambiare oggetto

„ Non scema di vigor. Se pace adesso

„ Solo in te stesso ritrovar non sai,

„ Ancor nel regio stato

„ Infelice sarai come privato.

Oli. Felicità non credi

Del comando il piacer?

Mit. L'uso d'un bene

Ne scema il senso. Ogni piacer sperato

E' mag-

E' maggior, che ottenuto. Or non comprendi

Di qual peso è il Diadema, e quanto studio

Costi l'arte del regno.

Oli. Il regno istesso

A regnare ammaestra.

Mit. E' ver. Ma sempre

S'impura errando. Ed ogni lieve errore

Si fa grande in un Re.

Oli. Tanta dottrina

Non intendo Mitrane. Il brando, e l'asta

Solo appresi a trattar. Gli affetti umani

Investigar non è per me. Bisogna

Per massime sì grandi

Età piu ferma, e frequentar conviene

D'Egitto i Tempj, o i portici d'Atene.

Mit. Ma d'Atene, e d'Egitto

Il saper non bisogna

Per serbarfi fedel. Tu fin'ad ora

Non amasti Barsene?

Oli. E l'amo ancora.

Mit. E puoi Barsene amando

Compiacerti d'un trono

Per cui la perdi?

Oli. E comparar tu puoi

La perdita d'un core

Con l'acquisto d'un regno?

Mit. A queste prove

Chi è fedel si distingue.

Oli. Eh che in amore

Fedeltà non si trova. In ogni loco

Si vanta assai, ma si conserva poco.

Se mai viene a piagarti un bel volto

O mio core con colpo fatale;

Dì che questo d'Amore è lo strale,

Ch' in tuo petto ricetto non ha.

Se la pace ti toglie il crudele,

Se infedele - ti stringe in catena,
Duolo e pena - per te non avrà.
Se ec.

S C E N A I V.

Mitrane, e poi Cleonice, e Barsene.

Mit. **U**N' aura di fortuna (te
Che spira incerta, è a sollevar bastan-
Quell'anima leggiara. „ Il regio Scettro
„ Già tratta Olinto, e si figura in trono.
„ Quanto deboli sono
„ Fra' ciechi affetti lor le menti umane!

Cl. Olà, scriver vogl'io. *ad un paggio* Parti Mi-
Mit. Ubbidisco al comando. (trane,
in atto di partire

Cle. Odimi. Alceste
Più di me non ricerca?

Mit. Anzi, o Regina

Altra cura non ha, ma l'infelice....

Cl. Parti; basta così. *come sopra* Senti... che dice?

Mit. Dice, che t'è fedele:

Dice, che alcun t'inganna:
Che tu non sei tiranna:
Ch'hai troppo bello il cor.
Che ti vedrà placata,
E vuol morirti al piede,
Vittima sventurata
D'un infelice amor.

Dice ec.

SCE-

S C E N A V.

Cleonice, e Barsene.

Bars. **R**Egina è pronto il foglio. I sensi tuoi
Spiega in quello ad Alceste.

Cle. Ah che in tal guisa
Son troppo a lui, son troppo a me crudele.
Voglio vincermi, e voglio
Dividerlo da me. L'attende il regno,
L'onor mio lo consiglia, il Ciel lo vuole.
Io lo farò. Ma dal mio labbro almeno
Vorrei, che lo sapesse. E' tirannia
Annunciar con un foglio
Sì barbara novella. Altro sollievo
Non resta amica a due fedeli amanti
Costretti a separarsi,
Che a vicenda lagnarsi,
Che ascoltare a vicenda
D'un lungo amor le tenerezze estreme,
E nell'ultimo addio piangere insieme.

Bars. Questo è sollievo? Ah di vedere Alceste
Il desio ti seduce. A tal cimento,
Non esporti di nuovo. Assai facesti
Resistendo una volta. Il frutto perdi
Della prima vittoria
Se senti la seconda. Io te conosco
Più debole d'allora,
E il nemico è più forte. Eh la grand'opra
Generosa compisci. I tuoi vassalli
Fidano in te. Dal superar costante
Questo passo crudel ch'ora t'affanna,
Pende la gloria tua.

Cle. Gloria tiranna.
Dunque per te degg'io

Morir

Morir di pena, e rimaner per sempre
Così d'ogni mio ben vedova, e priva.
Legge crudel t'appagherò. Si scriva!

Va a scrivere al tavolino.

Barf. (Par che m'arrida il fato.)

(Non dispero d'Alceste.)

Cle. Alceste amato

scrivendo

Barf. [Lusingarmi potrò d'esser felice)

(Se la gloria resiste)

(Fra i moti di quel cor pochi momenti.)

Cle. E non vuole il destin farci contenti *scrivendo*

Barf. (Cresce la mia speranza. Oh Dei sospende)

(La man tremante, e si ricopre il volto?)

(Ah che ritorna a i primi affetti in preda.)

Cle. Povero Alceste mio,

parlando poi torna a scrivere.

Barf. (Tremo che ceda.)

(Io nel caso di lei)

(Non so dir che farei.)

Cle. Vivi mio bene.

scrivendo

Ma non per me. Già terminai Barsene.

Barf. (Eccomi in porto.) Or giustamente al tro-

Un'anima sì grande il Ciel destina. (no

Cle. Prendi, e tua cura sia ...

volendole dare il foglio

S C E N A VI.

Fenicio, e dette.

Fen. Pietà Regina.

Cle. Ma per chi?

Fen. Per Alceste. Io l'incontrai,
Pallido, semivivo, e per l'affanno
Quasi fuori di se. La dura legge
Di più non rivederti

E' un

E' un colpo tal, che gli trafigge il core,
Che la ragion gli toglie,
Che lo porta a morir. Freme, sospira,
Prega, minaccia, e fra le smanie, e il pianto
Soldi te si ricorda

Il tuo nome ripete ad ogni passo;

Farebbe il suo dolor pietade a un fasso.

Cle. Ah Fenicio crudel. Da te sperava

La vacillante mia

Mal sicura virtù qualche sostegno,

Non impulsì a cader. ,, Perchè ritorni

,, Barbaramente a ritentar la viva

,, Ferita del mio cor?

Fen. Perdona al zelo

- Del mio paterno amor questo trasporto,

Alceste è figlio mio,

Figlio della mia scelta,

Figlio del mio sudor. Pianta felice

Custodita fin' ora

Dalle mie cure, e da i consigli miei.

Cresciuta al fausto raggio

Del tuo regio favor. Speme del regno,

Di mia cadente età speme, e sostegno.

Barf. (Zelo importuno!)

Fen. E inaridir vedrassi

Così bella speranza in un momento?

Regina in me non sento

Sì robusta vecchiezza, e sì vivace,

Che possa a questo colpo

Sopravvivere un dì.

Cle. Che far poss'io?

Che vuole Alceste? e qual da me richiede

Conforto al suo martire?

Fen. Rivederti una volta, e poi morire.

Cle. Oh Dio.

Fen. Bella Regina

Ti

Ti veggio intenerir. Pietà di lui,
Pietà di me. Questo canuto crine,
La lunga servitù, l'intatta fede.

Merita pur ch'io qualche premio ottenga.

Cle. Eh resista chi può. Digli che venga.

lacera il foglio, e s'alza da sedere.

Barf. (Ecco di nuovo il mio sperare estinto.)

Fe. (Basta che vegga Alceste, e Alceste ha vinto.)

In atto di partire s'incontra in Olinto.

S C E N A V I I .

Olinto, e detti.

Oli. **P**Adre, Regina. Alceste
Più in Seleucia non è. Per opra mia
Già ne partì.

Cle. Come?

Fen. Perchè?

Oli. Voleva

Rivederti importuno ad ogni prezzo.

Io gl'imposi in tuo nome

La legge di partir

Cle. Ma quando avesti

Questa legge da me? Custodi. oh Dei!

escono alcune guardie.

Si cerchi, si raggiunga

Si trovi Alceste, e si conduca a noi.

partono le guardie.

Fen. Misero me!

parte.

Cle. Se la ricerca è vana,

Trema per te. Mi pagherai la pena
Del temerario ardir.

Oli. Credei servirti,

Un periglioso inciampo

Togliendo alla tua gloria.

Cle.

Cle. E chi ti rise
 Sì geloso custode
 Del mio decoro, e della gloria mia?
 Chi avrebbe mai potuto
 Preveder tal sventura?
 Il mondo tutto a danno mio congiura.
 Mi togliesti il mio tesoro,
 Empio, ingiusto, e traditor.
 Vo strapparti in seno il cor;
 Vo veder nel suo martoro,
 L'alma in gemiti spirar.
 Non avrai da me pietade:
 Mostro son di crudeltade.
 Non mi puoi giammai placar.
 Mi ec.

S C E N A V I I I.

Fenicio, Olinto, e Barsene.

„Oli. S Ignor, di Cleonice
 „ Non vidi mai più stravagante ingegno
 „ Odia in un punto, ed ama,
 „ Or Alceste domanda, or lo ricusa,
 „ E delle sue follie poi gli altri accusa.
 „ Fen. Così la tua sovrana
 „ Temerario rispetti? impara almeno
 „ A tacere una volta. Ah ch'io dispero
 „ Di poterlo emendar.
 „ Barsf. Matura il senno
 „ Al crescer dell'etade. Olinto ancora
 „ Degli anni è su l'april.
 „ Fen. Barsene anch'io
 „ Scorfi l'April degli anni. E folto e biondo
 „ Fu questo crin, ch'ora è canuto, e raro.
 „ E allora (o età felice!)

„ Non

„ Non con tanto disprezzo
 „ Al consiglio de' Saggi
 „ La stolta gioventù porgea l'orecchia.
 „ Declina il mondo e peggiorando invecchia
 (Parte.)

S C E N A I X.

Olinto, e Barsene.

„ Oli. P ER appagar la strana
 „ Senile austerità dovremmo noi
 „ Cominciar dalle fasce a far da Eroi.
 „ Barsene altri pensieri
 „ Chiede la nostra età. Dimmi se Olinto
 „ Vive più nel tuo core.
 „ Barsf. Eh che tu vuoi
 „ Deridermi o Signor. Le mie cangiasti
 „ Con più belle catene.
 „ Alla Regina sua cede Barsene.
 „ So che per gioco.
 „ Mi chiedi amore,
 „ Ma poche lagrime
 „ Poco dolore
 „ Costa la perdita
 „ D'un infedel.
 „ A un'altro oggetto
 „ Che tu non fai
 „ Anch'io l'affetto
 „ Fin'or serbai,
 „ E in sì bel foco
 „ Vivrò fedel.
 So ec.

S C E -

S C E N A X.

Olinto.

Oli. **D**I Barsene i dispreggi,
L'ire di Cleonice,
La fortuna d'Alceste, ed i severi
Rimproveri paterni avrian d'ogn'altro
Sgomentato l'ardir. Ma non per questo
Olinto si sgomenta. A i grandi acquisti
Gran coraggio bisogna, e non conviene
Temer periglio, o ricusar fatica,
Che la fortuna è degli audaci amica.

S C E N A X I.

Gabinetto con sedia.

Cleonice, e poi Mitrane.

Cle. **E**Ccoti Cleonice al duro passo
Di rivedere Alceste.
Ma per l'ultima volta. Avrai il coraggio
D'annunciargli tu stessa
La sentenza crudel, che t'abbandoni,
Che si scordi di te? quant'era meglio
Non impedir la sua partenza.

Mit. Alceste
Regina è quì, che ritornato in vita
Dopo tante vicende
Di rivederti impaziente attende.

Cle. (Già mi palpita il cor.)

Mit. Fenicio il vide,
L'assicurò, gli disse
Quanto può nel tuo core. Ei parve allora
Fior,

Fior, che dal gelo oppresso
Risorga al Sol. Rasserendò la fronte,
Il pallor colorì, cangiò sembianza.
„ Ripieno è di speranza;
„ E al piacere improvviso
„ L'allegrezza, e l'amor gli ride in viso
Cle. (E perderlo dovrò?) Parti Mitrane,
Digli che venga. In queste
Stanze l'attendo.
Mit. O fortunato Alceste. *parte*
Cle. Magnanimi pensieri
E di gloria, e di regno ah dove siete?
„ Chi vi fugò? per mia difesa al fiero
„ Turbamento ch'io provo,
„ Vi ricerco nell'alma, e non vi trovo.
„ Questo, questo è il momento
„ Terribile per me. Qual posso in voi
„ Speranza aver, se intemoriti al solo
„ Nome dell'Idol mio m'abbandonate. „
Tornate, oh Dio, tornate,
Radunatevi tutti intorno al core
L'ultimo sforzo a sostener d'amore.

S C E N A X I I.

Alceste, e detta.

Alc. **A**Dorata Regina io più non credo
Che di dolor si muora. E'folle inganno
Dir, che affretti un'affanno
L'ultime della vita ore funeste.
Se fosse ver, non viverebbe Alceste.
„ Ma se questa produce
„ Sospirata mercè la pena mia,
„ La pena ch'io provai
„ In questo punto è compensata assai.

Cle.

Cle. (Tenerezze crudeli!)

Alc. Ah se l'istessa

Per me tu sei, come per te son'io,
S'è ver che possa ancora

Tutto sperar da te, qual fu l'errore

Per cui tanto rigore

Io da te meritai, dimmi una volta.

Cle. Tutto Alceste saprai, fiedi, e m'ascolta.

Alc. Servo al Sovrano impero.

Cle. (Io gelo e temo.)

siede

Alc. (Io mi consolo, e spero.)

siede

Cle. Alceste, ami da vero

La tua regina? o t'innamora in lei

Lo splendor della cuna

L'onor degli Avi, e la real fortuna?

Alc. Così bassi pensieri

Credi in Alceste? o con i dubbj tuoi

Rimproverar mi vuoi

Le paterne capanne? io fra le selve

Ove nacqui, ove crebbi,

O lasciai questi sensi, o mai non gli ebbi.

In Cleonice adoro

Quella beltà che non soggiace al giro

Di fortuna, o di etade. „ Amo il suo core,

„ Amo l'anima bella,

„ Che adorna di festessa,

„ E delle sue virtù rende allo scettro,

„ Ed al ferto real co' pregi sui

„ Luce maggior che non ottien da lui.

Cle. Da così degno amante

Un magnanimo sforzo

Posso dunque sperar?

Alc. Qualunque legge

Fedele eseguirò.

Cle. Molto prometti.

Alc. È tutto adempirò. Non v'è periglio

Che

Che lieve non divenga

Softenuto per te. N'andrò sicuro

A sfidar le tempeste: inerme il petto

Esporrò, se lo chiedi, incontro all'armi.

Cle. Chiedo molto di più, convien lasciarmi.

Alc. Lasciarti! Oh Dei che dici?

Cle. E lasciarmi per sempre, e in altro cielo

Viver senza di me.

Alc. Ma chi prescrive

Così barbara legge?

Cle. Il mio decoro,

Il genio de' vassalli,

La giustizia, il dover, la gloria mia,

„ Quella virtù che tanto

„ Ti piacque in me, quella che al regio ferto

„ Rende co' pregi sui

„ Luce maggior che non ottien da lui.

Alc. E con tanta costanza

Chieder, ch'io t'abbandoni?

Cle. Ah tu non sai....

Alc. So che non m'ami, e lo conosco assai. *s'alza*

Appaga la tua gloria,

Contenta i tuoi vassalli,

Servi alla tua virtù; porta sul trono

La taccia d'infedele. Io tra le selve

Porterò la memoria

Viva nel cor della mia fe tradita.

Se pur il mio dolor mi lascia in vita.

In atto di partire.

Cle. Deh non partire ancor.

Alc. Del tuo decoro

Troppo son'io geloso. Un vil pastore

Con più lunga dimora avvilirebbe

Il tuo grado real.

Cle. Tu mi deridi

Ingrato Alceste.

Alc.

Alc. Io sono

Veramente l' ingrato : io t' abbandono :

Io sacrifico al fasto

La fede , i giuramenti

Le promesse , l' amor . Barbara , infida ,

Inumana , spergiura .

Cle. Io dal tuo labbro

Tutto voglio soffrir . S' altro ti resta

Sfogati pur . Ma quando

Sazio sei d' insultarmi , almen per poco

Lascia ch' io parli .

Alc. In tua difesa ingrata

Che dir potrai ? d' infedeltà sì nera

La colpa ricoprir forse ti credi ?

Cle. Non condannarmi ancor , m' ascolta e siedì .

Torna a sedere .

Alc. (Oh Dei quanto si fida ,)

(Del suo poter !)

Cle. Se ti ricordi Alceste ,

Che per due lustri interi

Fosti de' miei pensieri

Il più dolce pensier , creder potrai

Quanto barbara sia

Nel doverti lasciar la pena mia .

Ma in faccia a tutto il mondo

Costretta Cleonice

Ad eleggere un Re , più col suo core

Configliarsi non può ! Ma deve oh Dio !

Tutti sacrificar gli affetti sui

Alla sua gloria , ed alla pace altrui .

Alc. Arbitra della scelta

Non ti rese il Consiglio ?

Cle. E' ver . Potrei

Dell' arbitrio abusar , condurti in trono ,

Ma credi tu che tanti

Ingiustamente esclusi

Ne

Ne soffrissero il torto ? infidie ascosse ,

Aperti insulti , e turbolenze interne

Agitariano il regno ,

Alceste , e me . La debolezza mia ,

La tua giovane etade , i tuoi natali ,

Sarian armi all' invidia . I nostri nomi

Sarian per l' Asia in mille bocche , e mille

Vil materia di riso . Ah caro Alceste

Mentiscano i maligni . Altrui d' esempio

Sia la nostra virtù ; quest' atto illustre

Compatisca ed ammiri

Il mondo spettator : dagli occhi altrui

Qualche lagrima esigga il caso acerbo

Di due teneri amanti ,

Per la gloria capaci

Di spezzar volontarj i dolci nodi

Di così giusto , e così lungo amore .

Alc. Perchè barbari Dei farmi Pastore !

Cle. Va . Cediamo al destin . Da me lontano

Vivi felice , e il tuo dolor consola .

Poco avrai da dolerti

Ch' io ti viva infedele anima mia .

Già da questo momento

Io comincio a morir . Questo ch' io verso

Fors' è l' ultimo pianto . Addio . Non dirmi

Mai più , che infida , e che spergiura io sono .

Alc. Perdono , anima bella , oh Dio , perdono .

Regna , vivi , conserva

s' alza , e s' inginocchia .

Intatta la tua gloria . Io m' arrossisco

De miei trasporti , e son felice appieno

Se da un labbro sì caro

Tanta virtù , tanta costanza imparo .

Cle. Sorgi , parti , s' è vero

Ch' ami la mia virtù .

Alc. Su quella mano

C

Che

Che più mia non farà, permetti almeno
 Che imprima il labbro mio.
 L'ultimo bacio, e poi ti lascio.

Cle. } Addio.

Alc. }

Alc. Non fo frenare il pianto
 Cara nel dirti addio.
 Ma questo pianto mio,
 Tutto non è dolor.
 E' meraviglia, è amore,
 E pentimento, è speme,
 Son mille affetti insieme
 Tutti raccolti al cor.
 Son ec.

S C E N A XIII.

Cleonice, e poi Barsene, indi Fenicio.

„ *Cleo.* Sarete al fin contenti
 „ Ambiziosi miei folli pensieri.
 Eccomi abbandonata, eccomi priva
 D'ogni conforto mio. Qual nume infausto
 Seminò fra i mortali
 Questa sete d'onor? Che giova al mondo
 Questa gloria tiranna,
 Se costa un tal martire,
 Se per vivere a lei convien morire?
Bars. Regina è dunque vero
 Che trionfar sapesti
 Su i proprj affetti, anche al tuo ben vicina?
Fen. Dunque è vero o Regina
 Che avesti un cor sì fiero
 Contro te, contro Alceste?
Cle. E' vero, e vero.
Fen. Non ti credea capace

Di

Di tanta crudeltà.

Bars. Minor costanza
 Non speravo da te.

Fen. L'atto inumano
 Detesterà chi vanta
 Massime di pietà.

Bars. L'atto sublime
 Ammirerà chi sente
 Stimoli di virtù.

Fen. Col tuo rigore
 Oh quanto perdi!

Bars. Oh quanta gloria acquisti?

Fen. Deh rivoça....

Bars. Ah resisti....

Cle. Oh Dio tacete.

Perchè affliggermi più? che mai volete?

Fen. Vorrei renderti chiaro

L'inganno tuo.

Bars. Di tua costanza il vanto
 Vorrei serbarti.

Cle. E m'uccidete in tanto.

Eguualmente il mio core

Il proprio male ed il rimedio abborre:

E m'affretta il morir chi mi soccorre.

Mi tormenta amor riranno:

Mi combatte il dover mio:

Per pietà, tacete, o Dio!

Non so vincere il mio affanno.

Per me tutto è crudeltà.

Un conforto alle mie pene

Senza pace, e senza speme,

Il destin per me non hà.

Mi ec.

A T T O
S C E N A X I V.

Fenicio, e Barsene.

Fen. **I**L tuo zelo eccessivo
Intender io non sò. La nobil cura
Della gloria di lei troppo ti preme,
Senfi così severi.
Nel cor d'una Donzella
Figurarmi non posso. Altro interesse
Sotto questi d'onor sensi fallaci
Nascondi in sen. Ma t'arrossisci, e taci?
Parla. Saresti mai
Rival di Cleonice? Io ben ti vidi
Talor gli occhi ad Alceste
Volger furtivi, e sospirar. Ma tanto
Ingrata non farai. La tua Regina
Querelarsi a ragion di te potria.

Bars. Ma se l'amo o Fenicio è colpa mia?

Forse verrà quel dì
Ch'io non ti senta in sen
Sempre penar così
Povero core.
Stella che crudeltà
Un sol piacer non v'è
Che quando mio si fa
Non sia dolore.

Forse ec.

S C E N A X V.

Fenicio.

Fenicio che farai? Tutto s'oppone
Al tuo nobil desio. Pietosi Dei.

Vin-

Vindici de' Monarchi,
Voi vedete il mio core. Io non vi chiedo
Uno Scettro per me Sarebbe indegno
Della vostra assistenza il voto avaro.
Favor chiedo, e riparo
Per un oppresso Re. Chi sa! talora
Nasce lucido il dì da fosca Aurora.

Disperato

In mar turbato
Sotto Ciel funesto, e nero
Pur talvolta il passeggero
Il suo porto ritrovò.
E venuti i dì felici,
Va per gioco in su l'arene
Disegnando a i cari amici
I perigli che passò.

Disperato ec.

Fine dell' Atto secondo.

54
A T T O

T E R Z O .

S C E N A P R I M A .

Portico della Reggia corrispondente alle sponde del Mare, con barca, e Marinari pronti per la partenza d' Alceste.

Olinto, poi Alceste, e Fenicio.

Oli. Sarò pur una volta
Senza rival. Da questo lido al fine
Vedrò Alceste partir. La sua tardanza
Però mi fa temer. Si fosse mai
Pentita Cleonice! ah non vorrei...
» Ma no. Di sua dimora
» Cagion gli estremi ufficj
» Forse saran degl'importuni amici

Alc. Signor procuri indarno
a Fenicio nell'uscire.

Di trattenermi ancor.

Oli. Son pronti Alceste
I nocchieri, e la Nave. Amico è il vento,
Placido è il mar.

Fen. Taci importuno. *ad Olinto.* Almeno
Differisci per poco *ad Alceste*
La tua partenza. Io non lo chiedo in vano.
Basta. Del mio consiglio
Non avrai da pentirti. Infìn ad ora
Sai pur che amico, e Genitor ti fui.

Oli. (Mancava il Padre a trattener costui.)

Alc. Ah della mia Sovrana al tuo consiglio

Il

T E R Z O .

55

Il comando s'oppono.

Oli. Alceste, a quel ch'io sento, ha gran ragione.

Fen. E puoi lasciarmi? e vuoi partir? Ne pensi

Come resta Fenicio? io ti sperai

Più grato a tanto amor.

Alc. Deh caro padre,

Che tal posso chiamarti

Mercè la tua pietà; non dirmi ingrato,

Che mi trafiggi il cor., Lo veggio anch'io,

» Che attender non dovevi

» Questi del tuo sudor frutti infelici.

» Anch'io sperai crescendo

» Su l'orme tue per il sentier d'onore.

» Chiamarti un dì sul ciglio

» Lagrime di piacer, non di dolore.

» Ma chi può delle stelle

» Contrastare al voler? Soffri ch'io parta.

» Forse così partendo

» Meno ingrato sarò. Forse tal volta

» Comunica sventure

» La compagnia degl'infelici. Almeno

» Giacchè in odio son'io tanto agli Dei,

» Prendano i giorni miei

» Solamente a turbar. Vengano meco

» L'ire della fortuna,

» E a danni tuoi non ne rimanga alcuna.

Fen. Figlio non dir così. Tu non conosci

» Il prezzo di tua vita. E questa mia

» Se a te non giova, è un peso

» Inutile per me.

Alc. Signor tu piangi?

Ah non merita Alceste

Una lagrima tua. Questo dolore

Prolungarti non deggio. Addio, restate.

In atto di partire

Oli. (Lode agli Dei.)

C 4

Alc.

Alc. Vi raccomando amici
L'afflitta mia Regina. ,, Avrà bisogno
,, Della vostra pietà nel caso amaro.
Chi sa quanto le costa
La sua virtù! fra quante smanie avvolto
,, E' il suo povero cor! trovarsi sola;
,, Disperar di vedermi; aver presenti
Le memorie, il costume, i luoghi ... oh Dio
Consolatela amici, amici addio.
nel partire s'incontra in Cleonice.

S C E N A II.

Cleonice, e detti.

Cle. Fermati Alceste

Alc. O stelle!

Oli. (Un'altro inciampo,)
(Ecco alla sua partenza.)

Alc. A che ritorni

Regina a rinovar la nostra pena.

Cle. Fenicio, Olinto, in libertà lasciate
Me con Alceste.

Oli. Il mio dover faria

Coll'amico restar.

Cle. Tornar potrai

Per l'ultimo congedo.

Oli. Tornerò. (Ma ch'ei parta io non lo credo.)
parte.

Fen. Giungi a tempo o Regina. A caso il cielo
Forse non prolungò la sua dimora;
Di renderlo felice hai tempo ancora.

SCE-

S C E N A III.

Cleonice, ed Alceste.

Cle. Alceste assai diverso
E' il meditar, da l'eseguir l'impresa.
Finchè mi sei presente
Facile credo il riportar vittoria,
E parmi che l'amor ceda alla gloria.
Ma quando poi mi trovo
Priva di te, s'indebolisce il core,
E la mia gloria oh Dio cede all'amore.

Alc. Che vuoi dirmi perciò?

Cle. Che non poss'io

Viver senza di te. Se Alceste, e il regno

Non vuol, ch'io goda uniti

Il rigor delle stelle la me funeste,

Si lasci il regno, e non si perda Alceste.

Alc. Come?

Cle. Su queste arene

Rimaner non conviene. Aure più liete

A respirar altrove

Teco verrò.

Alc. Meco verrai? Ma dove?

Cara, se avessi anch'io,

Sudor degli Avi miei sudditi, e trono,

Sarei più che non sono

Facile a compiacere il tuo disegno;

Ma li sudditi, e il regno

Che in rettagio mi diè forte tiranna,

Son pochi armenti, ed una umil capanna.

Cle. Nel tuo povero albergo

Quella pace godrò, che in regio tetto

Lungi da te questo mio cor non gode.

,, La non avrò custode,

C 5

,, Che

„ Che vegliando afficuri i miei riposi:
 „ Ma i sospetti gelosi.
 „ Alle placide notti
 „ Non verranno a recar sonni interrotti.
 „ Non fumeran le mense
 „ Di rari cibi in lucid'oro accolti;
 „ Ma i frutti a i rami tolti
 „ Di propria man non porteranno aspersi
 „ D'incognito veleno
 „ Sconosciuta la morte in questo seno.
 Andrò dal monte al prato
 Ma con Alceste a lato.
 Scorrerò le foreste,
 Ma farà meco Alceste. E sempre il Sole
 Quando tramonta, e l'occidente adorna,
 Con te mi lascerà,
 Con te mi troverà quando ritorna.
Alc. Cleonice adorata, in queste ancora
 Felicità sognate,
 Amabili deliri
 D'alma gentil, che nell'amore eccede,
 O come chiaro il tuo bel cor si vede.
 Ma son vane lusinghe
 D'un acceso desio
Cle. Lusinghe vane!
 Di ricusare un regno
 Capace non mi credi?
Alc. E tu capace
 Mi credi di soffrirlo! Ah bisognava
 Celar bella Regina
 Meglio la tua virtude, e meno amante
 Farmi della tua gloria. Io fra le selve
 La tua sorte avvilir? L'anime grandi
 Non son prodotte a rimaner sepolte
 In languido riposo. Ed io farei
 All'Asia debitor di quella pace

Che

Che fra tante vicende,
 Dalla tua man, dalla tua mente attende.
 „ Deh non perdiamo il frutto
 „ Delle lagrime nostre,
 „ E del nostro dolor. Tu fosti o cara
 „ Quella che m'insegnasti
 „ Ad amarti così. Gloria sì bella
 „ Merita questa pena. Ai dì futuri
 „ L'istoria passerà de' nostri amori,
 „ Ma congiunta con quella
 „ Della nostra virtude. E se non lice
 „ A noi viver uniti
 „ Felicemente infin all'ore estreme;
 „ Vivranno almeno i nostri nomi insieme
Cle. Deh perchè qui raccolta
 Tutta l'Asia non è, che l'Asia tutta
 Di quell'amor che in Cleonice accusa,
 Nel tuo parlar ritroveria la scusa.
 Io vacillai. Ma tu mi rendi, o caro,
 La mia virtude, e nella tua favella
 Quell'istessa virtù mi par più bella.
 Parti. Ma prima ammira
 Gli affetti in me di tua fortezza. Alceste
 Vedrai com'io t'imito.
 Sieguimi nella Reggia. Il nuovo sposo
 Da me saprai. Dell'Imeneo reale
 Ti voglio spettator.
Alc. Troppa costanza
 Brami da me.
Cle. Ci sosterremo insieme
 Emulandoci a gara.
Alc. Oh Dio! non sai
 Il barbaro martir d'un vero amante,
 Che di quel ben che a lui sperar non lice
 Invidia in altri il possessor felice.
 O Dio! mancat mi sento

C 6

Men-

Mentre ti lascio ò Caro.
 O Dio! che tanto amaro
 Forse il morir non è.
 Ah! non dicesti il vero
 Mio Ben quando dicesti,
 Che tu per me nascesti;
 Ch'io Nacqui sol per te,
 O Dio &c.

S C E N A IV.

Alceste, e poi Olinto.

Alc. **D**I Cleonice i detti
 Mi confondon la mente. Ella desia,
 Ch'io la rimiri in braccio ad altro sposo,
 E poi dice che pensa al mio riposo:
 „ Questo è un voler ch'io mora
 „ Pria di partir. Ma s'ubbidisca. Io sono
 „ Per lei pronto a soffrir ogni cordoglio,
 „ E il suo comando esaminar non voglio,

Oli. Sei pur solo una volta. Or non avrai
 Chi differisca il tuo partir. Permetti
 Che in pegno d'amista l'ultimo amplesso
 Ti porga Olinto.

Alc. Un generoso eccesso
 Del tuor bel cor la mia partenza onora,
 Ma la partenza mia non è per ora.

Oli. Come? per qual ragione?

Alc. La Regina l'impone.

Oli. Ogni momento
 Vai cangiando desio.

Alc. Il comando cangiò. Mi cangiò anch'io

Oli. Ma che vuol Cleonice? è suo pensiero
 Forse eleggerti Re?

Alc. Tanto non spero.

Oli.

Oli. Dunque ti vuol presente
 Al novello Imeneo. Barbaro cenno,
 Che non devi eseguir.

Alc. T'inganni. Io voglio
 Tutto soffrir. Sarà qualunque sia
 Bella se vien da lei la morte mia.

Eh! se ascoltar tu vuoi
 Tutti i pensieri tuoi,

A te farà di pena

Lo stesso meditar.

Chi ciecamente crede

Impegna a serbar fede.

Chi sempre inganni aspetta

Alletta - ad ingannar.

Eh! ec.

S C E N A V.

Olinto.

IO lo prevvedi. Una virtù fallace
 Per sopire i tumulti
 Simulò Cleonice. Ella pretende
 Col caro Alceste assicurarsi il trono.
 Poco temuto io sono,
 Che il duro fren della paterna cura
 Questi audaci assicura. Ah se una volta
 Scuoto il giogo servil, cangiar d'aspetto
 Vedrò l'altrui fortuna,
 E far saprò mille vendette in una.

Non sembra ardito, e fiero

Leon che prigioniero,

In grazie, in scherzi, in gioco,

Sin che in catene è stretto,

Si vede a dilettrar.

Ma se i suoi lacci spezza,

Sve-

A T T O
 Sveglia la sua fiera, fiera,
 E al primo suo ruggito,
 Si vede impallidito,
 Chi'l viene ad insultar.

Non ec.

S C E N A V I.

Appartamenti terreni di Fen. dentro la Reggia.

Fenicio, poi Mitrane.

Fe. **I**N più dubbioso stato (pone
 Mai non mi vidi. Alle mie stanze im-
 Cleonice ch'io torni, e vuol che attenda
 Quì l'onor de' suoi cenni. Impaziente
 Le richiedo d'Alceste, e mi risponde
 Che fin'or non partì. Qual'è l'arcano
 Che fuor del suo costume
 La Regina mi tace? Ah ch'io pavento
 Che fian le cure mie disperse al vento.

Mit. Consolati o Signor. Vicine al porto
 Son le Cretensi squadre. Io rimirai
 Dall'alto della Reggia
 Che sotto a mille prore il mar biancheggia.

Fen. Amico, ecco il soccorso
 Sospirato da noi. Possiamo al fine
 Far palese alla Siria
 Il vero successor. Ritrova Alceste,
 Guidalo a me. De' tuoi fedeli aduna
 Quella parte che puoi. Mitrane amato
 Chiedo l'ultime prove
 Della tua fedeltà.

Mit. Volo a momenti
 Quanto imponesti ad eseguir.
in atto di partire.

Fen.

Fen. Ma senti.
 Cauto t'adopra, e cela
 Per qual cagion le numerose Squadre . . .

S C E N A V I I.

Olinto, e detti.

Oli. **D**I gran novella o padre
 Apportator son'io.

Fen. Che rechi?

Oli. Ha scelto
 Cleonice lo sposo.

Fen. E' forse Alceste?

Oli. Ei lo sperò, ma in vano.

Fen. Che colpo è questo inaspettato, e strano!

S C E N A V I I I.

*Alceste con due comparse che portano su bacili
 Manto, e Corona; e detti.*

Alc. **P**Ermetti che al tuo piede
Inginocchiandosi.

Fen. Alceste, o Dei
 Che fai? che chiedi?

Alc. Il nostro Re tu sei.

Fen. Come? sorgi.

Alc. Signor per me t'invia
 Queste reali insegne
 La saggia Cleonice. Ella t'attende
 Di quelle adorno a celebrar nel Tempio
 Teco il regio Imeneo. „ Negar non puoi
 „ Del fortunato avviso
 „ Alceste apportator. So che egualmente
 „ Cari a Fenicio sono

„ Il

„ Il Messaggier, la Donatrice, e il Dono.
Fen. Nè pensò la Regina

Quanto ineguale a lei
 Sia Fenicio d'età?

Alc. Pensò che in altri
 Più senno, e maggior fede
 Ritrovar non potea. Con questa scelta
 La magnanima Donna
 Mille cose compì. Premia il tuo merito,
 Fa mentire i maligni,
 Provvede al regno, il van desio delude
 Di tanti ambiziosi....

Mit. E calma in parte
 Le gelose tempeste
 Nel dubbio cor dell' affannato Alceste.

Fen. Ecco l' unico evento a cui quest' alma
 Preparata non era.

Oli. Ognun sospira
 Di vedere il suo Re. Consola o padre
 Gli amici impazienti,
 Il popolo fedel, Seleucia tutta
 Che freme di piacer.

Fen. Precedi Olinto
 Al tempio i passi miei. Dì, che fra poco
 Vedranno il Re. Meco Mitrane, e Alceste
 Rimangano un momento.

Oli. (Purchè Alceste non goda io son contento.)
parte.

Fen. Numi del Ciel, pietosi Numi Io tanto
 Non bramavo da voi. Cure felici,
 Fortunato sudor. Finisco Alceste
 D' esserti Padre. In queste braccia accolto
 Più col nome di figlio
 Esser non puoi. Son queste
 L' ultime tenerezze. *l' abbraccia*

Alc. E per qual fallo

Io

Io tanto ben perdei?

Fen. Son tuo vassallo, ed il mio Re tu sei.
s' inginocchia

Alc. Sorgi; che dici?

Mit. O generoso!

Fen. Al fine

Riconosci te stesso. In te respira
 Di Demetrio la prole. Il vero erede
 Vive in te della Siria. A questo giorno
 Felice io ti serbai. Se a me non credi,
 Credi a te stesso: all' indole reale:
 Al magnanimo cor: credi alla cura
 Ch' ebbi degli anni tuoi: credi al rifiuto
 D' un' offerta Corona, e credi a queste
 Che m' inondan le gote
 Lagrime di piacer.

Alc. Ma fin' ad ora
 Signor perhè celarmi
 La sorte mia?

Fen. Tutto saprai. Concedi
 Che un momento io respiri. Oppresso il core
 Dal contento impensato,
 Niega alla vita il ministero usato.
 Giusti Dei da voi non chiede
 Altro premio il zelo mio.
 Coronata ho la mia fede,
 Non mi resta che morir.
 Fato reo, felice forte,
 Non pavento, e non desio,
 E l' aspetto della morte
 Non può farmi impallidir.

Giusti ec.

*Parte seguito da quelli che portano l' insegne
 reali.*

SCE-

S C E N A IX.

*Alceste, e Mitrane.**Alc.* S Ogno! son desto!*Mit.* S Il primo segno anch' io
Di suddito fedel... *In atto d'inginocchiarsi**Alc.* Mitrane amato

Non parlar mi per ora.

Lasciami in libertà. Dubito ancora.

Mit. Se nel monte da faetta,
Vien colpita la cervetta,
Va fuggendo, e fin nel fonte,
Ogni moto, ed ogni auletta,
Vedi incerta a paventar.
Così tu che avvezzo sei
A soffrire affanni, e pene,
Non hai pace, e non hai spene,
Di poter mai respirar.

Se ec.

S C E N A X.

*Alceste, poi Barsene.**Alc.* I O Demetrio? io l' Erede
Del trono di Seleucia! e tanto ignoto
A me stesso fin' or? Quante sembianze
Io vo cangiando! in questo giorno solo
Di mia sorte dubbioso
Son Monarca, e Pastore, esule, e sposo.
„ Chi t' assicura Alceste,
„ Che la Fortuna stolta,
„ Non ti faccia Pastore un' altra volta.*Bars.* Fenicio è dunque il Re.*Alc.* Lo scelse al trono.

L' il-

L' illustre Cleonice.

Bars. Io ti compiangio
Nelle perdite tue. Ma non potendo
La Regina ottener, più non dispero
Che tu volga a Barsene il tuo pensiero.*Alc.* A Barsene?*Bars.* Io nascosi

Rispettosa fin' or l' affetto mio.

Un trono, una Regina eran rivali

Troppo grandi per me. Ma veggio al fine

Già sposa Cleonice,

Fenicio Re, le tue speranze estinte;

Onde a spiegar ch' io t' amo, altri momenti

Più opportuni di questi

Sceglie non posso.

Alc. O quanto mal sceglie sti.

„ Se tutti i miei pensieri,

„ Se mi vedessi il core,

„ Forse così d' amore

„ Non parlaresti a me.

„ Non ti sdegnar se poco

„ Il tuo pregar mi muove,

„ Ch' io sto con l' alma altrove

„ Nel ragionar con te.

Se ec.

S C E N A XI.

*Barsene.***E** Ra meglio tacer. Speravo almeno
Che parlando una volta
Avrebbe la mia fiamma Alceste accolta.
Questa picciola speme
Or del tutto è delusa.
Sà la mia fiamma Alceste, e la ricusa.

Sem-

Semplicetta tortorella,
 Che non vede il suo periglio,
 Per fuggir dal crudo artiglio,
 Vola in grembo al Cacciator.
 Voglio anch'io fuggir la pena
 D'un Amor finor tacciuto;
 E m'espongo d'un rifiuto
 All'oltraggio, ed al Rossor.
 Smplicetta ec.

S C E N A X I I.

Gran Tempio dedicato al Sole con Ara, e
 Simulacro del medesimo nel mezzo,
 trono ad un lato.

*Cleonice con seguito, e Fenicia accompagnata
 da due Cavalieri che portano su i bacili il
 mantoreale, la Corona, e lo Scettro.*

Fe. **C** Redimi, io non t'inganno. *Alc.* è il vero
 Successor della Siria. *A* lui dovute
 So n quelle regie insegne.

Cle. In fronte a lui
 Ben ravvisai gran parte
 Dell'anima real.

Fen. So, ch'è delitto
 La cura, ch'io mostrai d'un tuo nemico.
 Ma un nemico sì caro,
 Ma il rifiuto di un trono
 Facciano la mia scusa, e il mio perdono.

Cle. Quanti portenti il Fato
 In un giorno adunò! Di pace priva
 Quando credo restar....

Fen. Demetrio arriva.

SCE-

S C E N A X I I I.

*Alceste, che viene incontrato da Cleonice, e
 da Fenitio, Mitrane, e Guardie.*

Alc. **L**A prima volta è questa
 Che mi presento a te senza timore
 Di vederti arrossir del nostro amore.
 „ Fra tanti beni, e tanti,
 „ Che al destino real congiunti sono,
 „ Questo è il maggior ch'io troverò sul trono,
Cle. Signor cangiammo sorte. Il Re tu sei,
 La suddita son'io;
 E il timor del tuo sen passò nel mio.
 Va Demetrio. Ecco il foglio
 Degli Avi tuoi. Con quel piacer lo rendo,
 Che donato l'avrei. „ Godilo almeno
 „ Più felice di me. Finchè m'accolse
 Così mi fu d'ogni contento avaro,
 Che sol quando io lo perdo egli m'è caro,
Mit. Anime generose.

Alc. Andrò sul trono,
 Ma la tua man mi guidi. E quella mano
 Sia premio alla mia fe.

Cle. Sì grato cenno
 Il merto d'ubbidir tutto mi toglie.
Vanno vicino all'ara, e si porgono la mano.
Fen. O qual piacer nell'alma mia s'accoglie!

Cle. „ Deh risplendi o chiaro Nume
Alc. „ Fausto sempre al nostro amor.

Fen. „ Tuoni a sinistra il Ciel. „

SCE-

A T T O
S C E N A X I V.

Barsene, e detti.

Bars. **T**utta in tumulto, tutta
E' Seleucia? o Regina.

Cle. Perchè?

Bars. Sai che poc' anzi
Giunse di Creta il messaggiero, e seco
Cento legni seguaci!

Cle. E ben fra poco
L'ascolterò.

Bars. Ma l'inquieto Olinto
Non potendo soffrir, che regni Alceste
Col Messaggio s'unì. Sparge nel volgo,
Che Fenicio l'inganna:
Che sosterrà veraci i detti sui;
E che il vero Demetrio è noto a lui.

Cle. Ahimè Fenicio.

Fen. Eh non temer. Sul trono
Con sicurezza andate.
Si vedrà chi mentisce.

S C E N A U L T I M A.

Olinto portando in mano un foglio figillato.
Ambasciatore Cretense. Seguito de' Gre-
ci, Popolo, e detti.

Oli. **O**là fermate.

Cleonice, e ad Alc. incamminati verso il trono.
Il Ciel non soffre inganni. In questo foglio
Si scoprirà l'erede
Dell'estinto Demetrio. Esule in Creta

Pria

Pria di morir lo scrisse. Il foglio è chiuso
Dal sigillo real. Questi lo vide
accennando l'Ambasciatore

Da Demetrio vergar. Questi lo reca
Per pubblico comando. E porta seco
Tutte l'armi Cretensi
Del regio sangue a sostener l'onore.

Cle. Oh Dei!

Fen. Leggasi il foglio.

ad Olinto

Oli. Alceste, finirà cotanto orgoglio.

Olinto apre il foglio, e legge

Popoli della Siria, il figlio mio
Vive ignoto fra voi. Verrà quel giorno
Che a voi si scoprirà. Se ad altro segno
Ravvisar no'l poteste,
Fenicio l'educò nel finto Alceste.
Demetrio.

Cle. Io torno in vita.

Fen. A questo passo

ad Olinto

'T'aspettava Fenicio.

Oli. Io son di falso.

Mit. Gelò l'audace.

Oli. In te Signor conosco,

ad Alceste

Il mio Monarca, e dell'ardir mi pento.

Alc. Che sei Figlio a Fenicio io sol rammento.

Fen. Su quel trono una volta

Lasciate ch'io vi miri. Ultimo segno
De' voti miei.

Alc. Quanto possiedo è dono

Della tua fedeltà. Dal labbro mio
Tutto il mondo lo sappia.

Fen. E il mondo impari

Dalla vostra virtù come in un core

Si possano accoppiar Gloria, ed Amore.

Alceste e Cleonice vanno sul trono.

Goro. Quando scende in nobil petto

E' com-

E compagno un dolce affetto,
Non rivale alla Virtù.
Respirate alme felici,
E vi siano i Numi amici,
Quanto avverso il Ciel vi fù.

FINE DEL DRAMMA.